

# Genova, nell'inchiesta spunta la Corte dei conti

*L'imprenditore che accusa fa il nome d'un magistrato e racconta i contatti con la Curia*

**MASSIMO CALANDRI  
MARCO PREVE**

GENOVA—Dalle tangenti genovesi a quelle romane il passo è breve, confessa l'imprenditore che ha pagato. L'inchiesta sugli appalti truccati si allarga alla Capitale, regalando due nuovi importanti filoni investigativi. Il primo è una presunta corruzione che arriva fino ai giudici del Consiglio di Stato. Il secondo si concentra sui misteriosi rapporti tra alcuni indagati e i vertici della Curia. Al termine di cinque ore di interrogatorio, il legale di Roberto Alessio—titolare dell'azienda che si voleva aggiudicare le mense ospedaliere e scolastiche liguri—affida ad un'amara perifrasi il nocciolo della vicenda. «Questa vicenda mi ricorda la storia del fumo passivo. Alla fine

ci si ammala tutti, anche solo a stare vicino a chi si accende la sigaretta». L'avvocato Renzo Vitale è però fiducioso, scommette che questa sera il suo cliente tornerà libero. L'imprenditore di Vercelli avrebbe raccontato tutto al pm Francesco Pinto, che ieri pomeriggio lo ha incontrato nella prigione di Chiavari dove è detenuto da mercoledì scorso. Tutto o quasi, perché questa indagine sembra destinata ad offrire ogni giorno nuove sorprese. La procura di Genova aveva prima messo gli occhi sull'imbroglio nella gara per l'aggiudicazione delle mense ospedaliere dell'Asl 2 savonese. Poi ha scoperto che la "Alessio spa" aveva puntato la prua sul capoluogo ligure, dove un "sodalizio" le aveva garantito l'appoggio e il voto favorevole della giunta di sinistra. Stava per fare chiarezza su

altre operazioni simili, ad Imperia e La Spezia, ma ci si è messo di mezzo un ricorso al Tar presentato dalla ditta classificatasi seconda nella gara savonese. Il tribunale amministrativo ha ribaltato il risultato dell'appalto, e allora l'imprenditore piemontese sarebbe stato costretto ad "oliare" altri meccanismi. Attraverso un giudice della Corte dei Conti genovese, Mario D'Antino, sarebbe arrivato fino al Consiglio di Stato. A D'Antino, alle soglie della pensione, in cambio dell'interessamento era stata promessa la direzione dell'ospedale di Padre Pio. Questo dicevano le intercettazioni della Guardia di Finanza, ed è su questo punto che Roberto Alessio ieri si sarebbe soffermato a lungo con il pubblico ministero. Spiegandogli come e quanto avrebbe dovuto "sacrificarsi" con Roma per vin-

cere la gara. La fretta con cui lo sostituto procuratore Francesco Pinto lascia il carcere di Chiavari è forse segnale di qualcosa di importante. «Sono stati fatti nuovi nomi», è tutto quello che si lascia sfuggire uno degli investigatori. Alessio avrebbe parlato a lungo anche dei suoi contatti con la Curia, che nel corso delle indagini erano già emersi più volte. Vale la pena di ricordare che agli arresti domiciliari c'è Giuseppe Profiti, uomo che Tarcisio Bertone—segretario di Stato Vaticano—ha voluto a dirigere il Bambin Gesù di Roma. Secondo l'accusa, Alessio e Profiti sarebbero legati da un unico filo: lo stesso che unisce Claudio Fedrazzoni, ex consigliere Ds anche lui arrestato, e Alfonso Di Donato, direttore dell'Asl 2. Nelle telefonate degli indagati si parla in continuazione di cardinali e raccomandazioni "vaticane".

## L'inchiesta



### CORRUPTORE

Roberto Alessio, imprenditore e titolare di una ditta di ristorazione, ha ammesso di aver pagato per ottenere alcuni appalti



Il sindaco Marta Vincenzi



### IL PORTAVOCE

Stefano Francesca è stato arrestato insieme ad altre quattro persone per corruzione e turbativa d'asta: era il portavoce del sindaco



### SINDACO

Marta Vincenzi parla di "tradimento" e "pugnalate alle spalle". Stamani annuncerà i nuovi assessori e il rimpasto della giunta



### GIUDICE

Mario D'Antino, giudice della Corte dei Conti a Genova, avrebbe contattato gli "amici" del Consiglio di Stato

